

Gramsci

Rivista di politica e di cultura diretta da Raffaele De Grada

Lettera ai compagni

Cari compagni, gli avvenimenti recenti, i più significativi dei quali (la divisione di Rifondazione Comunista, la divisione dell'Ulivo, la divisione della socialdemocrazia tedesca) denunciano la frammentazione di ciò che chiamiamo ancora *sinistra*, mentre dall'altra parte si assiste all'estensione dell'imperialismo americano all'Oriente europeo (allargamento della Nato). In queste condizioni dobbiamo chiederci quali possano essere la stessa funzione e la necessità di sopravvivenza del Centro Lenin Gramsci, di cui mi avete eletto Presidente.

Ho sempre pensato che la funzione del nostro Centro sia quella di ricomporre una cultura comunista, l'unica capace di presentare una prospettiva unitaria delle forze della *sinistra*, oltre l'aberrante liberismo che copre sotto l'ipocrisia democraticista il risorgente fascismo, cioè la dittatura dell'imperialismo. Bisogna riportare la gente al semplice ragionamento, farla uscire dagli slogan perversi suggeriti da stampa e televisione per cui l'abbandono della sovranità nazionale è visto come superamento dello stesso concetto di nazione, gli Usa sarebbero la democrazia

perfetta, i partiti sorti dalla guerra di Liberazione un ingombro della vita civile, il mercato ed il danaro l'unica realtà positiva e tutto ciò che ne consegue.

Le nostre possibilità sono minime per contrastare lo strapotere dell'imperialismo che avanza ogni giorno distruggendo la stessa vita politica e creando nuova corruzione, nuova violenza nella stessa vita sociale. Non basta salvare la nostra identità morale e rifugiarsi nell'utopia. Occorre estendere la nostra convinzione ed il nostro esempio negli strati più larghi della società, oltre le sacrosante rivendicazioni sindacali e sociali, oltre la militanza nei partiti, oltre la riconsiderazione delle nostre memorie di antifascisti e di comunisti.

Ti invitiamo, pertanto, a manifestare per iscritto alla Direzione del nostro Centro le tue proposte per il presente e per il futuro della nostra attività, prima di un Convegno che vuole essere costruttivo e non semplicemente di dibattito.

Con molti saluti comunisti.

Raffaele De Grada

PER L'UNITÀ DEI COMUNISTI

La distruzione dell'Urss e l'indebolimento delle forze mondiali del socialismo hanno mutato la situazione internazionale.

Le centrali forti del sistema capitalistico occidentale hanno imposto una nuova corsa per la spartizione delle fonti di materie prime e dei mercati.

I maggiori strumenti di regolazione del "nuovo ordine mondiale", secondo i "nuovi" rapporti di forza sono, i "G7", la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale.

Pur tra crescenti tensioni tripolari americane, europee e nipponiche, finora dominate dagli Stati Uniti, la filosofia è il "pensiero unico" e la "globalizzazione", vale a dire l'assoluta libertà del capitale finanziario e la cancellazione di ogni conquista del movimento operaio. Questo fenomeno non va considerato come nuovo. Di nuovo c'è soltanto l'estensione e la profondità della vecchia contraddizione tra produzione sociale e appropriazione individuale capitalistica. Essa si manifesta con una sempre maggiore divisione del lavoro e l'impiego sistematico e su vasta scala della scienza, della tecnica e della ricerca, tutto piegato ai fini del massimo profitto privato.

A macchine sempre più perfezionate corrisponde un aumento dell'esercito dei disoccupati, con la conseguente concorrenza tra i lavoratori. Ad un lavoro sempre più parcellizzato corrisponde una diminuzione del salario reale, con l'impoverimento progressivo delle masse popolari, ad onta di tutti i piani contro la disoccupazione escogitati da tutti i vari economisti di turno e dai vari personaggi del momento di destra e di "sinistra".

"Così la foresta delle braccia tese in alto ed imploranti lavoro si fa sempre più folta, e le braccia stesse si fanno sempre più scarse" (Marx). Il modo di produzione capitalistico mondiale si muove entro queste contraddizioni che le sono immanenti e dalle quali è incapace di uscire. Per sopravvivere a queste contraddizioni, l'imperialismo fomenta

atroci conflitti, genocidi e bibliche migrazioni nei paesi dell'Africa, America latina, Asia meridionale ed in quelli dell'Est.

Tutto questo finirà per suscitare la rivolta della coscienza popolare, la critica dell'intellettualità progressista: grave è il ritardo di analisi e di denuncia delle forze culturali gramsciane, nel rinnovare creativamente i principi del comunismo scientifico e dei suoi maestri che pongono al centro della vita economica e sociale l'uomo, i suoi bisogni e la sua insopprimibile lotta per l'egualianza e la libertà.

In Italia tutto ciò va producendo pesanti difficoltà per tutti i ceti produttivi e sociali, mentre i monopolisti in parte si concentrano nel blocco europeo di Maastricht ed in parte con quello più potente angloamericano, svendendo i più elementari interessi della nazione ed accentuando le sue lacerazioni.

Il progressivo arretramento delle forze del socialismo è stato accompagnato dalla crescente divisione dei comunisti e da una vasta scomposizione della classe operaia col "decentramento produttivo", imposto dai monopolisti per dividere i lavoratori.

Man mano che il decentramento produttivo portava fuori dalla grande fabbrica parte della classe operaia, il revisionismo moderno portava fuori di essa il partito comunista: va da sé che l'urgente ricostruzione di un forte e unico partito comunista farà passi in avanti se porrà le basi per una nuova unità della classe operaia e dei suoi alleati fondamentali.

Nei luoghi di lavoro considerati "centrali", vanno costruite organizzazioni comuniste e consigli che comprendano anche gli operai comunisti ed i delegati del cosiddetto "indotto": questa nuova unità dei comunisti e della classe operaia costruirà l'attuale blocco storico con produttori "contoterzisti" ed i lavoratori "autonomi" contro il comune sfruttatore monopolista. Questo blocco di forze produttive fronteggerà la fascistizzazione "maggioritaria" e "presidenzialista", il "professionale"

mutamento aggressivo dell'esercito di leva ed il degrado politico che minacciano le principali conquiste della Costituzione antifascista sorta dalla guerra popolare di liberazione.

Quella prima epopea storica dei popoli di tutti i continenti sconfisse il nazifascismo in armi, sospinse sulla difensiva le forze imperialiste responsabili di due guerre mondiali, diede vita al Campo socialista, portò alla disfatta del colonialismo ed alla vittoria di importanti forze di liberazione di paesi oppressi, creò le condizioni per l'affermazione in tutto il mondo di forti partiti comunisti e sindacati che avrebbero condotto lotte poderose con notevoli conquiste sociali e politiche.

I bombardamenti sull'Iraq, l'aiuto al governo turco massacratore dei kurdi nel vile arresto del Presidente del Pkk Ocalan e le minacce militari alla Jugoslavia dimostrano che gli angloamericani imboccano la via della guerra generalizzata. Ciò ha svelato la complicità dei governanti italiani ed europei e l'impotenza del riformismo "governista" e "movimentista": l'azione antimperialista per avere successo oggi deve poggiare sull'internazionalismo proletario e sulla mobilitazione della classe operaia delle multinazionali.

Le precedenti guerre mondiali ricordano che le spinte verso le distruzioni belliche "generalizzate" provengono dalle pulsioni della crisi "generale" del capitalismo la quale, avvilita dalla cieca ricerca del massimo profitto monopolistico, induce la progressiva distruzione delle forze produttive umane e materiali.

L'area dove la pace mondiale è più minacciata da una possibile "generalizzazione" dei conflitti, sono di nuovo i Balcani: decisiva è la lotta dei comunisti contro gli interventi militari Usa e Nato, per l'integrità e l'indipendenza della Jugoslavia e per l'unità antimperialista dei popoli balcanici.

I comunisti e le forze amanti della pace di tutto il mondo possiedono l'esperienza di lotta sufficiente per proseguire la Resistenza antinazifascista contro

l'imperialismo, senza aspettare che vi siano costretti per riparare i tragici danni di una nuova guerra mondiale. La Resistenza fu lotta di emancipazione sociale contro il capitalismo italiano responsabile del fascismo, fu lotta di emancipazione nazionale contro l'imperialismo tedesco responsabile del nazismo. Il suo compimento consiste nel rovesciamento dei monopolisti, sul piano della completa emancipazione sociale, nella cacciata delle basi militari Usa, sul piano della completa liberazione nazionale.

La lotta per il socialismo da profonda aspirazione del proletariato internazionale è divenuta una necessità dei popoli.

Dobbiamo batterci per legami sempre più stretti tra le organizzazioni ed i partiti comunisti di tutti i paesi, per incontri con quelli di paesi che portino ad una più rapida unità d'azione contro le iniziative belliche dell'imperialismo.

In Italia, per compiere il dovere di internazionalisti, di fronte al fallimento della destra, con la cacciata "di massa" del "Governo Berlusconi", dopo l'ulteriore decomposizione dello schieramento moderato di centro, con la caduta del "Governo Prodi", constatata l'impotenza del "Governo D'Alema", schiacciato nel suo opportunismo "normale" dal rapido aggravarsi delle contraddizioni, i comunisti uniti devono porre con forza la questione di un autentico "Governo di Sinistra".

Facendo leva sull'unità d'azione dei comunisti, sulla classe operaia delle grandi fabbriche e sulle forze sindacali ed istituzionali di sinistra e democratiche, va imposto un autentico "Governo di Sinistra" con un programma avanzato per il lavoro, la democrazia e la pace, nella più lunga e generale prospettiva del rovesciamento di massa dei monopolisti e di una "Repubblica dei Consigli" dei lavoratori, in Italia, in Europa e nel mondo.

Si tratta di una battaglia molto dura, lunga e complessa, si tratta di vincere privilegi secolari ed atavici opportunismi.

Assistiamo ad un vasto attacco di un pugno di forze monopoliste imperialiste contro tutto ciò che di organizzato e progressivo è presente nella società

contemporanea: contro le conquiste e le organizzazioni del movimento operaio, contro le istituzioni democratico borghesi, persino contro lo stesso stato borghese nazionale che viene smantellato o fascistizzato. In questa fase, superando opportunismi e velleitarismi, appare molto utile la costante unità tra lotta di massa ed azione istituzionale.

Dobbiamo legarci con i lavoratori organizzati delle grandi fabbriche per battere la demagogia filoimperialista della destra, per smascherare il collaborazionismo eurosciovinista dei dirigenti dei Ds e l'avventurismo troskista. Con spirito di fraterna unità, autocritico e critico, vanno battute le illusioni riformiste nostre, di dirigenti del Pdc, del Prc e di altri, che compaiono nella pratica dell'azione istituzionale, vanno superati i formalismi, l'inutile retorica politica, il movimentismo, il massimalismo e tutto ciò che nuoce alla lotta organizzata, razionale e consapevole del proletariato e delle grandi masse.

L'imminente campagna referendaria per il NO all'abolizione della legge elettorale proporzionale, può avviare l'unità d'azione dei comunisti e di uno stabile schieramento democratico (Pdc, Prc, base e sinistra dei Ds e del Ppi, Rsu, Cdf, Cdl, Anpi, forze sindacali, ambientaliste, verdi, femminili, giovanili, cooperative, del volontariato ecc.). Ciò avvierebbe una forte risposta ideale e di massa alle mire guerrafondaie dell'imperialismo angloamericano ed al vento oscurantista che da troppo tempo soffia incontrastato nel paese.

I prossimi Congressi del Prc e del Pdc devono discutere sull'unità dei comunisti ed esprimere gruppi dirigenti e programmi che riflettano energie ed esperienze unitarie.

Roma 20 febbraio 1999 Il Comitato Scientifico del
Centro Lenin Gramsci

LIBERTA' PER OCALAN

Il compagno Ocalan, Presidente del Pkk e partigiano della guerra di liberazione del popolo kurdo, è nelle carceri del governo fascista della Turchia. I comunisti italiani e

tutte le forze democratiche del paese devono intensificare le iniziative politiche e di massa per la liberazione di Ocalan, facendo appello ai lavoratori ed alle forze progressiste della Turchia affinché intensifichino la mobilitazione contro il governo Ecevit ed il suo padrone americano.

La lotta del popolo kurdo è un aspetto significativo del movimento antimperialista che i popoli di tutto il mondo conducono contro il nuovo fascismo e l'imperialismo anglo-americano che lo arma. La storica lotta dei kurdi e la loro diffusa presenza nei maggiori paesi del continente rappresentano un fattore importante del più generale movimento dei popoli d'Europa contro la soffocante presenza dell'imperialismo Usa ed i suoi reggicoda reazionari.

*



**CENTRO
LENIN GRAMSCI**

- ✓ CRISI DEL CAPITALISMO E FASCISMO
- ✓ GIUSEPPE ALBERGANTI
- ✓ LA VIA DELL'OTTOBRE

900 pagine di documenti, scritti di G. Alberganti, F. Dinucci e di altri dirigenti comunisti, insieme agli atti di 4 Convegni con interventi di Nina Andreeva, G. Amata, E. Antonini, A. Bernardini, M. Bianchi, A. Cassinera, G. Capello, R. De Grada, A. De Jaco, A. Donno, M. Geymonat, A. Gianni, F. Giannini, N. Hoxha, G. Lucchetta, N. Magrone, R. Mordenti, M. Nocera, P. Scavo.

I tre volumi possono essere richiesti versando L. 60.000 sul ccp 13576640 intestato a "Lei Teramo" o vaglia a "Centro Lenin Gramsci - 64100 Teramo - CP 85".

GRAMSCI

Direttore Raffaele De Grada

Direttore Responsabile Ada Donno

Amm. e Red. 64100 Teramo C.P. 85

Aut.ne Trib.le Teramo n.354/94

Stampato il 16.03.1999